

E' stato deciso ieri

Il 14 assemblea e nomina del nuovo presidente della Montedison

Ci si orienta però verso una presidenza di facciata. Una dichiarazione critica di Signorile responsabile economico del PSI - Le azioni del Lariano non quotate

ROMA - Giovedì della prossima settimana si riuniranno l'assemblea del sindacato di controllo e il consiglio di amministrazione della Montedison per procedere alla nomina del presidente del gruppo. La convocazione per il giorno 14 è stata fatta ieri dal sindacato di controllo riunitosi nel pomeriggio presso la sede romana del gruppo. La convocazione lascia ritenere che si sia giunti ad un accordo, tra azionisti pubblici e azionisti privati, sulla candidatura da presentare? Lascia ritenere cioè che si sia in qualche modo risolto il braccio di ferro tra i vari nomi in lizza nei giorni scorsi (Medugno, Grandi)? Sembra che alla riunione di ieri i membri del direttivo siano arrivati con una rosa di una decina di nomi, che si è poi ristretta a quattro-cinque. Da oggi a giovedì prossimo attraverso consultazioni « esterne » su questi nomi si dovrebbe arrivare a definire la candidatura da portare all'assemblea.

Dal momento però che né i privati hanno receduto dalla candidatura di Grandi né i pubblici hanno receduto dal loro diniego nei confronti della candidatura Grandi, il direttivo del sindacato di controllo si sta muovendo - a quanto è dato di sapere - per un nome di facciata, per una presidenza di transizione con una soluzione del tipo di quella già adottata al tempo della nomina di Campilli e di Merzagora.

Contro questo tipo di soluzione ha preso ieri espressamente posizione Claudio Si-

gnorile, responsabile economico del PSI. In una dichiarazione alla Kronos, Signorile ha espresso preoccupazioni per la « confusione » che si sta determinando intorno al problema dell'assetto gestionale della Montedison, e ha criticato la vendita da parte del gruppo chimico del Banco Lariano. Per quanto riguarda la presidenza, Signorile ha detto che si assiste « al tentativo di inventare una presidenza formale che consenta il mantenimento delle cose così come stanno senza affrontare nessuno dei problemi reali della Montedison. Non viene nessuna seria risposta - ha aggiunto - ad una candidatura manageriale tecnica (forse la più valida oggi esistente nella chimica industriale) che, pur essendo, oggi, estera alla Montedison ha più di vent'anni di esperienza interna a quel gruppo ». Il riferimento di Signorile è a Giorgio Mazzanti, attuale vice presidente dell'Eni, ma proveniente dall'organico della Montedison.

Anche in luce di quanto è accaduto nella giornata di ieri è da rilevare che è certamente singolare - per non dire grave - che i membri del sindacato di controllo dedichino la loro esclusiva attenzione solo alle questioni di nomi ed ai bracci di ferro sulle candidature, trascurando completamente di discutere della situazione produttiva del gruppo, delle sue esigenze finanziarie, della crisi complessiva della chimica, uno dei settori nei quali è urgente il varo di una strategia di riconversione.

frontare e risolvere i problemi relativi alla collegialità di direzione. Venendo ai tempi del riassetto in senso stretto, il deputato comunista ha affermato che il Pci, mentre è favorevole alla riunificazione di settori oggi frantumati e dispersi (agricolo-alimentare, costruzioni ferroviarie, aeronavale, edilizio, turistico, ecc.) ritiene anche necessaria una specifica caratterizzazione dell'EFIM come strumento di intervento pubblico nel settore agricolo-alimentare: ciò significa che deve essere diversamente collocato il settore aeronautico che ora è in parte inglobato nell'EFIM.

Non si può discutere di questi casi al di fuori di un piano nazionale della siderurgia, che riguardi anche gli acciai speciali e il rapporto Finsider-FIAT. Il piano nazionale per la siderurgia coinvolge la responsabilità primaria dell'imprenditore pubblico. Ogni delega significherebbe una ingiustificata abdicazione. Naturalmente - ha sottolineato Margheri - l'imprenditore pubblico deve concordare il suo intervento con i gruppi privati, per assicurare l'espansione produttiva e il massimo coinvolgimento di tutte le energie del paese.

In secondo luogo, si tratta, da parte delle partecipazioni statali di dare una risposta all'offensiva scatenata contro la loro funzione nell'economia italiana. Di fronte alla crisi manageriale, finanziaria e produttiva delle Partecipazioni statali - ha detto Margheri - e agli effetti distorti di un sistema di potere fondato sul clientelismo ogni atteggiamento conservatore renderebbe impossibile una adeguata risposta a questi attacchi. E' necessario, invece, affermare una esplicita volontà di riforma, di moralizzazione e di democratizzazione, ispirata al metodo della programmazione democratica.

Venendo ad alcune questioni particolari, Margheri ha espresso il consenso dei comunisti ad accelerare la discussione sulle nomine, anche tenendo conto dei criteri già definiti tra i partiti. Ci pare - ha sottolineato - sia necessario fissare criteri validi per tutte le procedure da seguire nelle nomine di amministratori di imprese pubbliche (correttezza, professionalità, capacità imprenditoriale). I comunisti sono pronti anche ad aprire la discussione sugli statuti degli enti di gestione soprattutto per af-

Oltre 500 delegati a confronto sul futuro dell'impresa artigiana

La relazione dell'on. Giachini - Le possibilità di estendere le basi produttive e occupazionali e di valorizzare tutte le risorse - Le proposte della Confederazione - La validità dell'intesa tra i partiti

Il saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer segretario del Pci, ha inviato alla presidenza del congresso il seguente messaggio.

« Rivolgo a tutti voi delegati dell'XI Congresso della Confederazione Nazionale Artigianato il più cordiale saluto dei comunisti italiani e formulo l'augurio che i vostri lavori sappiano dare un ulteriore contributo al superamento dei mali gravi che colpiscono il nostro Paese. « Il vostro sindacato di artigiani, di lavoratori autonomi, di imprenditori ha saputo, in questi anni tumultuosi di crisi della società, svolgere un'azione di sviluppo produttivo e occupazionale del settore. « Risultati apprezzabili sono stati ottenuti sulla riconversione produttiva, l'occupazione giovanile, le iniziative di esportazione, altri potranno essere ottenuti sulla legge quadro dell'artigianato per trasferire alle Regioni tutti i poteri in materia. Con la vostra, con l'impegno degli amministratori comunisti e degli altri partiti, con il lavoro delle Regioni e dei gruppi parlamentari è dunque non solo auspicabile, nell'interesse dell'Italia, ma possibile far occupare agli artigiani il posto che ad essi spetta nella difficile ma entusiasmante opera di rinnovamento e trasformazione della società italiana ».

ROMA - Gli artigiani italiani vogliono partecipare al rinnovamento economico e democratico dell'Italia con tutta la loro potenzialità produttiva, e chiedono, quindi, condizioni di lavoro e di iniziativa che consentano un ulteriore sviluppo del settore, dimostratosi vivace e particolarmente dinamico anche nei momenti più acuti della crisi economica e sociale attraversata dal Paese. Per questo essi respingono fermamente le affermazioni del presidente della Confindustria circa la pretesa « centralità dell'impresa », concepita come « subordinazione della società nazionale agli interessi delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie », contrapponendo, invece, una programmazione economica articolata e democratica cui partecipino a pieno diritto le diverse componenti della produzione e le forze politiche e sociali. Questo è il dato di fondo, sul quale si è imperniato il discorso con cui il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, on. Nelsco Giachini, ha aperto ieri pomeriggio all'Eur i lavori dell'undicesimo congresso della organizzazione. Seguono i lavori del congresso delegazioni del Pci (guidata dal compagno Napolitano), del Psi, Pri, Psdi, Pli, Giovannianni per la Federazione sindacale unitaria, Maurizio Ferrara per la Regione Lazio, rappresentanti della Lega delle cooperative, dell'Alleanza contadini, della Confederazione dell'Arci-Uisp, delle Acli, della Confederazione autonoma sindacati artigiani, della Confapi. Sono inoltre presenti dirigenti dell'Artigianocassa e della Federazione artigiani, il presidente della Fondazione Brodolini, Piero Boni, delegati francesi, polacchi e ungheresi. Hanno inviato telegrammi, fra numerosi altri, il presidente del Consiglio, Andreotti, e il ministro del Lavoro, Tina Anselmi.

Partecipano al congresso - che è stato introdotto dai saluti dell'assessore regionale del Lazio, Bertì, del presidente del CNEL, Storti (ho posto in risalto la validità economica del settore e della impresa minore in generale) e del presidente, Virgilio Fuzi - 534 delegati in rappresentanza di 207.535 iscritti, oltre a numerosi artigiani invitati ad assistere al dibattito. Si può dire, pertanto, che l'autorevolezza di questa assemblea è dovuta anche alla forza e al crescente prestigio della CNA, la cui influenza va ben oltre il pur consistente e crescente numero degli aderenti (nel 1974 erano 131 mila e nel 1976 superavano di poco i 187 mila).

Negando alla cosiddetta « centralità dell'impresa » il valore taumaturgico conferitogli dalla Confindustria, in fatti, Giachini nella relazione ha posto in evidenza come « le odierne distorsioni dello sviluppo economico, le degenerazioni clientelistiche e del sistema parassitario delle rendite, nonché la mancata diversificazione produttiva e il grave ritardo tecnologico della nostra industria siano quasi profondi determinati proprio dal predominio di alcune strutture economiche private sostenute dal sistema delle Partecipazioni statali ». E' proprio questa pratica, dunque, che bisogna eliminare: è proprio questa « centralità » del profitto ad ogni costo che va combattuta con un'inversione di rotta che conduca ogni sforzo in direzione del superamento delle difficoltà attuali e della creazione di nuove basi produttive e occupazionali, che valorizzino tutte le risorse, a cominciare dall'artigianato e dall'imprenditoria minore.

Su questa prospettiva Giachini ha costruito le proposte della CNA, ancorate al programma elaborato dai partiti democratici, il quale « costituisce - ha detto - un primo concreto terreno di confronto per chiunque intenda impegnarsi seriamente in direzione di un nuovo sviluppo e della difesa delle libertà repubblicane. In questo contesto sono stati posti i problemi della lotta all'inflazione, del rilancio dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'occupazione soprattutto giovanile, della riforma della Pubblica amministrazione. In proposito il segretario della CNA ha insistito sulla necessità di « creare lo Stato delle autonomie locali, come ordinamento di fondo per rinnovare e riordinare lo stesso Stato centrale ».

Riferendosi, quindi, all'artigianato, Giachini ha sostenuto l'esigenza di una « legge di principi », come tramite per un inserimento definitivo e completo del settore nelle strutture regionali, ed ha proposto la promozione di una « conferenza nazionale dell'artigianato » ad iniziativa delle Regioni, e di una « conferenza dell'artigianato meridionale » organizzata dalle Regioni del Sud.

Sulla stessa linea riformatrice e partecipativa l'on. Giachini ha poi approfondito i grandi temi della sicurezza sociale, dell'equità tributaria, del credito, del commercio internazionale, del collegamento fra la scuola, l'istruzione professionale e l'occupazione. Quanto al ruolo delle Partecipazioni statali Giachini ha affermato, subito dopo, che esse devono diventare uno « strumento del potere pubblico per la promozione e l'orientamento della programmazione, la quale deve coinvolgere e impegnare direttamente governo e Parlamento. Regioni ed enti locali, forze politiche, economiche e sociali ».

Una politica così concepita darebbe, fra l'altro, un vero impulso alle stesse attività

Per evitare che vi siano problemi insolubili in autunno

I comunisti chiedono una verifica per le aziende dell'ex EGAM

E' proseguita la discussione in commissione alla Camera sul piano di riassetto delle PP.SS. - Oggi il ministro dovrebbe dire quale è l'orientamento del governo

ROMA - Il dibattito sulla riorganizzazione delle partecipazioni statali è corso alla commissione Bilancio della Camera e si concluderà nella tarda mattinata di oggi con la replica del ministro Bisaglia e la definizione di una serie di punti che la commissione propone al governo. Ieri nella discussione i compagni Zavagnini e Margheri, hanno posto il primo l'accento sui problemi relativi alla presenza pubblica nel settore tessile per il quale si impone un piano di settore, il secondo invece si è richiamato alla situazione delle aziende ex Egam. Per evitare che vi siano a settembre-octobre problemi insolubili, i comunisti - ha detto - chiedono subito una verifica in commissione convocando il comitato di liquidazione.

Quanto al programma di riassetto delle partecipazioni statali illustrato a suo tempo da Bisaglia, i comunisti - ha detto Margheri - sono preoccupati della « filosofia » generale del piano in quanto le soluzioni istituzionali e giuridiche non sono sufficientemente collegate ai problemi della programmazione economica, della lotta alla crisi e della funzione strategica che, in questa lotta, hanno le partecipazioni statali. In più, alcuni avvenimenti verificatisi successivamente alla presentazione in Parlamento del documento Bisaglia, da un lato hanno richiamato l'attenzione sulla crisi drammatica di alcuni settori (siderurgia, chimica, ecc.) e dall'altro hanno confermato la volontà unitaria dei partiti democratici quale si è espressa anche nell'accordo di programma, di affrontare tale crisi attraverso il metodo della programmazione democratica.

Per evitare che vi siano problemi insolubili in autunno

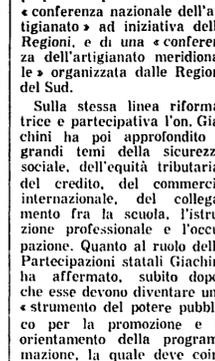
I comunisti chiedono una verifica per le aziende dell'ex EGAM

E' proseguita la discussione in commissione alla Camera sul piano di riassetto delle PP.SS. - Oggi il ministro dovrebbe dire quale è l'orientamento del governo

ROMA - Il dibattito sulla riorganizzazione delle partecipazioni statali è corso alla commissione Bilancio della Camera e si concluderà nella tarda mattinata di oggi con la replica del ministro Bisaglia e la definizione di una serie di punti che la commissione propone al governo. Ieri nella discussione i compagni Zavagnini e Margheri, hanno posto il primo l'accento sui problemi relativi alla presenza pubblica nel settore tessile per il quale si impone un piano di settore, il secondo invece si è richiamato alla situazione delle aziende ex Egam. Per evitare che vi siano a settembre-octobre problemi insolubili, i comunisti - ha detto - chiedono subito una verifica in commissione convocando il comitato di liquidazione.

Quanto al programma di riassetto delle partecipazioni statali illustrato a suo tempo da Bisaglia, i comunisti - ha detto Margheri - sono preoccupati della « filosofia » generale del piano in quanto le soluzioni istituzionali e giuridiche non sono sufficientemente collegate ai problemi della programmazione economica, della lotta alla crisi e della funzione strategica che, in questa lotta, hanno le partecipazioni statali. In più, alcuni avvenimenti verificatisi successivamente alla presentazione in Parlamento del documento Bisaglia, da un lato hanno richiamato l'attenzione sulla crisi drammatica di alcuni settori (siderurgia, chimica, ecc.) e dall'altro hanno confermato la volontà unitaria dei partiti democratici quale si è espressa anche nell'accordo di programma, di affrontare tale crisi attraverso il metodo della programmazione democratica.

I tassi di interesse a breve termine nel 1° semestre 1977



Nel corso di un mese Aumentate di un terzo le riserve in valuta

ROMA - Il ministro per il Commercio Estero Rinaldo Ossola ha dichiarato ieri nel corso della cerimonia di assegnazione del Premio Export che le riserve in valuta della Banca d'Italia sono salite a quasi sei miliardi di dollari, con un aumento di due miliardi rispetto ad un mese fa. Sono confluiti nella riserva gli apporti dei prestiti internazionali ma vi è stato anche un soddisfacente incremento delle entrate per turismo. La bilancia delle merci è contraddittoria: le esportazioni sono aumentate del 35% negli ultimi cinque mesi ma non riescono a recuperare, in valore, il maggiore esborso richiesto dagli acquisti di petrolio all'estero consentiti all'acceso del rialzo della produzione.

Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio

Per evitare che vi siano problemi insolubili in autunno

I comunisti chiedono una verifica per le aziende dell'ex EGAM

E' proseguita la discussione in commissione alla Camera sul piano di riassetto delle PP.SS. - Oggi il ministro dovrebbe dire quale è l'orientamento del governo

ROMA - Il dibattito sulla riorganizzazione delle partecipazioni statali è corso alla commissione Bilancio della Camera e si concluderà nella tarda mattinata di oggi con la replica del ministro Bisaglia e la definizione di una serie di punti che la commissione propone al governo. Ieri nella discussione i compagni Zavagnini e Margheri, hanno posto il primo l'accento sui problemi relativi alla presenza pubblica nel settore tessile per il quale si impone un piano di settore, il secondo invece si è richiamato alla situazione delle aziende ex Egam. Per evitare che vi siano a settembre-octobre problemi insolubili, i comunisti - ha detto - chiedono subito una verifica in commissione convocando il comitato di liquidazione.

Le multinazionali italiane: come hanno influito sull'economia?

ROMA - Per decenni la parola « multinazionali » ha evoluto - del resto giustamente - l'immagine di potenti concentrazioni industriali che, non rifiutando di ricorrere anche alla violenza per tutelare i propri profitti si inserivano pesantemente negli affari interni degli Stati, distorcendo l'utilizzazione delle loro risorse. Oggi questo termine significa qualche cosa di più e anche di diverso: un processo di internazionalizzazione dell'economia, per gran parte oggettivo, per gran parte involontario, nei cui confronti non avrebbe senso un atteggiamento di ripulsa moralistica o di chiusura autarchica. A questo processo è ormai da alcuni anni a questa parte interessata anche l'Italia: in quale misura e lungo quali direttrici? Se ne è discusso l'altra sera nella sede del CNEL in occasione della presentazione del libro di Nicola Cacace: « Le Multinazionali. Hanno fatto da Bruno Trentin, Giuseppe Ratti della Montedison, Enrico Manca, della segreteria socialista, Umberto Agnelli. Bruno Trentin ha rivendicato un atteggiamento laico non pregiudiziale, nell'affrontare la questione delle multinazionali. L'accentuarsi della caratteristica multinazionale della industria italiana, ha detto, è certamente una risposta ai processi di destalinizzazione che hanno coinvolto l'industria in Europa a partire dalla crisi petrolifera e hanno posto il problema - certamente reale - di una nuova divisione internazionale del lavoro. Ma - ha aggiunto - la accelerazione di questo fenomeno sembra rispondere in Italia più ad una scelta di consolidamento del vecchio modello di sviluppo, che ad un processo di qualificazione dei rapporti della economia italiana con l'estero. Per Ratti uno dei protagonisti passati della strategia estera della Montedison e amministratore delegato della Montedison Internazionale - la scelta multinazionale non solo è inevitabile ma è anche la più valida nell'avviare e affermare rapporti stabili con le economie di altri paesi: paesi socialisti e paesi del terzo mondo - ha detto - mostrano sempre maggiore interesse ad un dialogo con le società multinazionali, i quali possono aspettarsi non solo la fornitura di impianti ma una strategia di rapporti e di collaborazione - integrazione più completa e organica. La integrazione internazionale delle imprese italiane - ha detto Manca - non può essere considerato « un disvalore » e la attenzione alla « componente estera » della nostra economia deve trovare sempre maggiore spazio nella politica economica del paese. Il problema a questo punto è un altro: la integrazione internazionale non può essere lasciata allo « sviluppo spontaneo », ma deve essere coerente con una politica che valorizzi le nostre risorse interne e modifichi qualitativamente i meccanismi dello sviluppo italiano. Per Umberto Agnelli l'al-

largarsi del carattere multinazionale della economia italiana ma non solo di essa - è una risposta sia al completo scompaginarsi dello schema tradizionale della divisione internazionale del lavoro sia ad una effettiva necessità di integrazione internazionale, che ripropone anche problemi di economicità delle strutture (e qui il vice presidente della Fiat non ha mancato la punta polemica contro le Partecipazioni statali accusate sia di essere poco economiche sia di essere « provinciali »). A parere di Agnelli infine l'apporto del multinazionali è indispensabile per risolvere in Italia il problema degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, per i quali a suo parere non esistono in Italia sufficienti risorse nazionali. Ma Lama - nel dibattito - gli ha obiettato che anche nel passato non sono mancate le risorse nazionali da destinare al Mezzogiorno: caso mai sono state utilizzate altrove o in settori che oggi non possono più essere considerati trainanti o qualificanti dello sviluppo.

Unanime è stato il riconoscimento della necessità di un controllo nei confronti delle multinazionali in modo da arrivare ad una mediazione tra le esigenze di queste ultime e le esigenze dei paesi interessati, non solo un controllo di tipo burocratico - si è detto - ma un controllo inteso come possibilità di sottoporre le imprese multinazionali, e prima ancora, le imprese nazionali, a spinte, impulsi, indicazioni, suggerimenti come le ha definite Lama in modo da rendere possibile affrontare il problema principale del nostro paese, quello dello sviluppo armonico e da introdurre elementi di proficua novità qualitativa nello stesso rapporto della nostra economia con l'estero. Non vorrei - ha detto però - nella replica Trentin - che l'accordo da tutti dimostrato sulla necessità della integrazione internazionale della nostra economia e sui controlli che sottoterraneamente si rivelasse giustificati e appannasse invece dissensi che riguardano non la apertura della nostra economia, ma la natura di questa apertura: non la convinzione che determinate scelte produttive sono impensabili senza una dimensione internazionale, bensì la qualità e il tipo di queste scelte.

Nel commercio internazionale l'Italia sconta un regresso per i prodotti ad alta tecnologia: la collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro riflette un apparato industriale interno non omogeneamente qualificato segnato da una forte « dipendenza » dall'estero. La questione con la quale misurarsi oggi dunque - ha detto Trentin - è quella di una politica degli scambi che valorizzi la componente estera della nostra economia ma nel contempo, sia in grado di diminuire il grado della nostra dipendenza.

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei rivolgere questa « lettera aperta » ai parlamentari.

Dopo lunga e sofferta attesa, i ciechi civili non hanno ancora risolto l'annosa questione della sicurezza sociale e non si può affatto dire che le difficoltà di sussistenza appartengano al passato.

Aspettiamo con angosciosa ansia che il Parlamento dia certe garanzie mediante la concessione dell'indennità di accompagnamento pari a quella che viene corrisposta ai ciechi di guerra (grandi invalidi).

Abbiamo già detto molte volte attraverso la stampa che la legge n. 29 del 21 febbraio 1977, così come è concepita frustra i ciechi civili lavoratori costringendoli ad abbandonare l'attività professionale (pena l'esclusione del diritto alla pensione, superando il reddito di 3.120.000 lire l'anno). Ecco perché si chiede con urgenza un atto riparatore onde equiparare il trattamento dei ciechi civili a quel-

I meccanismi della selezione nella scuola

Cari compagni, promuovere o bocciare è un interrogativo che, come comuni, ancora un paio di anni fa non ci saremmo certo posti; se ce lo poniamo oggi è perché le contraddizioni emerse nell'ultimo biennio hanno messo in luce anche sulla propria famiglia il diritto all'assistenza statale, magari sotto forma di indennità di accompagnamento, significa accettare operare la società con evidenti discriminazioni e senza un minimo di giustizia, per cui si finisce per infliggere una pesante condanna all'eterno che non ha colpa delle sue condizioni di minorato e che viene così costretto ad una esistenza di terza classe.

Ecco perché invitiamo i parlamentari ad intervenire presso la seconda commissione Interministeriale, onde arruolare alla conclusione con una risposta confortante e positiva per tutti i ciechi civili.

GIUSEPPE INTROCASO (Pesaro)

I primi frutti della lotta contro gli sfratti

Caro Unità, ho letto l'articolo di Claudio Cavaliere sulla « lotta alla baracca ». Purtroppo da questa ondata sarà travolto anche, visto che non tante dure lotte sono riuscite a essere arretrate, il reddito sul livello dei cinque milioni e mezzo. Adesso dovremo subire questo nuovo atto di forza, che è un atto di governo che, in tale campo, ha assunto una posizione che può quasi definirsi provocatoria. Si riuscirà ad evitare di fare questa lotta, specialmente se si arriverà ad una conclusione del tanto sospirato accordo fra i partiti, in modo da far cambiare rotta alla baracca?

UGO MESSINA (Palermo)

L'articolo che tu citi è stato scritto prima delle modifiche apportate dalle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato. L'Unità ha nominato un deputato unitario degli inquilini (SUNIA) avevano protestato contro il provvedimento governativo che aveva escluso dalla proroga gli inquilini con un reddito annuo superiore ai cinque milioni e mezzo. La protesta, come vedi, è servita a far cambiare rotta radicalmente il decreto, estendendo la proroga agli inquilini con un reddito massimo di otto milioni di lire annue.

Non soltanto questi inquilini non potranno essere sfrattati, ma non subiranno neppure l'aumento dei canoni. Come vedi, con l'azione del Pci, dei sindacati e delle forze democratiche è stato raggiunto questo successo, che non ci sembra di poco conto, in modo da far cambiare rotta alle famiglie. (c.n.)

Le femministe, il parto e le « fughe nell'utero »

Caro Unità, abbiamo partecipato ai lavori del Gruppo sul parto durante il Convegno femminista sulla salute della donna tenuto a Roma il 25-26 giugno. Fra le tante cose che alcune di noi hanno messo in evidenza certi aspetti positivi dell'esperienza del parto in Palestra, che aveva consentito la nascita di una coscienza medica limitata. Nel resoconto dell'Unità queste considerazioni vengono definite: « pericolose fughe nell'utero » e « diserzioni dalla civiltà contadina », accusandoci di alimentare con il proprio assistenza medica che, in questo campo, ha permesso una riduzione del tasso di mortalità infantile e delle partorienti.

Non è nostra intenzione negare i successi della medicina moderna, ma la nostra esperienza nel campo della salute della donna ci ha insegnato che questi stessi progressi della medicina ci espongono a nuove pericoli. Nel caso del parto, in particolare, rischiamo sempre più di avere un parto così complicato da indurre a errori di calcolo da parte dei medici, che le esigenze delle strutture sanitarie o con l'orario dei medici.

Lettere all'Unità

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei rivolgere questa « lettera aperta » ai parlamentari.

Dopo lunga e sofferta attesa, i ciechi civili non hanno ancora risolto l'annosa questione della sicurezza sociale e non si può affatto dire che le difficoltà di sussistenza appartengano al passato.

Aspettiamo con angosciosa ansia che il Parlamento dia certe garanzie mediante la concessione dell'indennità di accompagnamento pari a quella che viene corrisposta ai ciechi di guerra (grandi invalidi).

Abbiamo già detto molte volte attraverso la stampa che la legge n. 29 del 21 febbraio 1977, così come è concepita frustra i ciechi civili lavoratori costringendoli ad abbandonare l'attività professionale (pena l'esclusione del diritto alla pensione, superando il reddito di 3.120.000 lire l'anno). Ecco perché si chiede con urgenza un atto riparatore onde equiparare il trattamento dei ciechi civili a quel-

Lettera Firmata dal Gruppo di lavoro sul parto al Convegno femminista per la salute della donna (Roma)